

# Deputati cantonali o 'regionali'?

Il Ps discuterà in Congresso se introdurre o meno cinque circondari elettorali per le elezioni del 2011

Per il Partito socialista, post riunificazione, sarebbe la prima volta. Non più un unico elenco di candidati in Gran Consiglio, a prescindere dal luogo di domicilio, bensì cinque circondari dove figurano i nomi dei "papabili" li residenti. Ovviamente tutti nella stessa lista targata Ps, come già capita nel Plr e nel Ppd. Una piccola rivoluzione per chi, come i socialisti, fa dell'unità territoriale quasi un dogma. La proposta è formale. È stata consegnata alla Direzione e verrà discussa dal Congresso già convocato per il 27 marzo a Locarno.

L'idea non è nuova. Ne hanno parlato spesso e volentieri, in casa Ps, ma sempre a ridosso delle elezioni quando i "giochi" erano quasi conclusi. «Questa volta abbiamo deciso di affrontare la cosa per tempo, prima appunto della composizione delle liste» ci dice **Manuele Bertoli**, presidente socialista.

**Dunque si va verso un cambiamento degli statuti, con la costituzione di cinque circondari elettorali per il Gran Consiglio?**

«È presto per dirlo. Ci è giunta una proposta che chiede di istituire, appunto, i circondari per il Luganese, Mendrisiotto, Locarnese-Valle Maggia, Bellinzonese e Tre Valli. La proposta verrà discussa durante il Congresso previsto il 27 marzo. Resterà così un anno di tempo per adeguare la composizione

delle liste a un unico circondario o cinque».

**Una novità importante per il Partito socialista.**

«Per il Ps sì, ma i circondari erano già in vigore nel Pst mentre non c'erano nel Psa e nel Psu».

**Il fatto che qualcuno nel partito torni a proporlo significa forse che si avverte la necessità di una maggiore presenza nel territorio?**

«Diciamo che la richiesta giunge in particolare da coloro che ritengono di non avere un'adeguata rappresentanza regionale in Gran Consiglio. Una visione che privilegia i rappresentanti di regione, appunto. Tesi rispettabile, ci mancherebbe, ma che collide con l'altro ragionamento e cioè che gli eletti in Parlamento sono tutti rappresentanti del Cantone, a prescindere dal luogo di provenienza».

**Cambiare significa prendere atto che oggi i cittadini votano sempre più spesso le persone piuttosto che i partiti?**

«A mio avviso si possono dare varie letture a questa idea. C'è chi fa questa proposta in base alle sue osservazioni e chi perché magari ha ambizioni personali. Il discorso non è semplice perché coinvolge alcuni principi democratici: con i circondari, ad esempio, un candidato in valle viene eletto con meno voti rispetto a quello che compete in città. È una



FOTO ZIRPOLI

Manuele Bertoli: è un'idea, ma non guardiamo solo il nostro ombelico...

questione di numeri. C'è però anche chi sostiene che con più circondari elettorali il partito, data la prossimità, mobilità un maggior numero di elettori».

**Il presidente cosa dice?**

«Io ritengo che l'ipotesi di più circondari può avere la sua valenza, ma temo che si corra il rischio di cadere nel regionalismo con, ad esempio, il bleniese che interviene in Parlamento solo quando è coinvolta la sua valle o il mendrisiese che s'interessa solo quando si discute della realtà a sud del Ponte Diga».

**C'è poi il discorso legato alla visione dell'insieme che dovrebbe far parte del**

**programma di questo o quel partito, o no?**

«Infatti. Anche se poi è fuori dubbio che il territorio è materia di parecchi conflitti. Se c'è in ballo, tanto per dire, la "Variante 95" (progetto di collegamento viario con l'autostrada, ndr) si registrerà più attenzione nei bellinzonesi e locarnesi. Cosa del tutto normale. Però non bisogna mai dimenticare che il progetto di sviluppo territoriale, nel suo complesso, è e resta uno solo».

**Per contro avere più circondari potrebbe risolvere il problema della rappresentanza, come dire, personale. I voti delle cate-**

**rie. Vedi Cleto Ferrari, fuoriuscito dal Ps, e i contadini...**

«Forse, ma più che pertinenza locale o di categoria, mi piacerebbe che si ragionasse sugli ideali di ciascuno. Passando da una parte all'altra si crea un danno, si lascia intendere che ogni partito è uguale e questo rafforza il distacco dei cittadini dalla politica. Non fa bene a chi vuole presentare all'elettorato le differenze. Perché il problema non è tanto quello di vincere o perdere le elezioni, ma offrire a chi vota dei, diciamo così, "prodotti" differenti. Poi uno sceglie. Ma se tutti sono uguali, alla fine non c'è niente da scegliere».

**È però la tendenza del momento. Non a caso è stata appena costituita la Federazione delle liste civiche...**

«È vero, un ottimo esempio

di confusione politica. Si mette insieme un po' di tutto senza un disegno ideale comune. Che senso ha? Tanto vale allora costituire un partito unico con dentro tutti».

**Resta il fatto che i partiti oggi più di ieri faticano a trovare i consensi su un progetto "globale", coerente. Prevalgono i particolarismi regionali e non.**

«Noi, come Ps, cerchiamo di proporre una visione vestita con proposte e misure concrete. Poi è chiaro che, in pieno accordo con la democrazia, mi aspetto che i cittadini facciano delle scelte. Se poi alla fine il consenso va a chi unisce tutto, il diavolo con l'acqua santa, beh, resta pure sempre una scelta dell'elettorato. Io però non sono disposto a fare salti mortali per guadagnare un voto in più e alimentare questa confusione».

A.BE

## Cambio della presidenza nel 2012

Aria nuova ai vertici dei partiti ticinesi. Dopo il rinnovo della presidenza liberale radicale con l'elezione di Walter Gianora, fra due anni toccherà anche al Ps cambiare il proprio "timoniere". Nel 2012, infatti, si concludono gli otto anni di presidenza Bertoli e secondo lo statuto del partito il ricambio è automatico: sono infatti previsti due mandati al massimo, senza possibilità di deroga. «In ogni caso non ho intenzione di mettermi a disposizione per un nuovo quadriennio perché otto anni penso siano più che sufficienti» ci dice il diretto interessato. Ovviamente c'è tutto il tempo per riflettere sulla successione, ma la cosa diventerà attuale solo dopo le elezioni cantonali del prossimo anno. Nei prossimi mesi ci sarà già abbastanza "carne al fuoco".

## Ufficio del sostegno sociale e inserimento: 'Abbiamo potenziato nonostante la crisi'

«Siamo pienamente soddisfatti». Bastano tre parole a **Patrizia Pesenti** per liquidare l'accusa di disorganizzazione dell'Ufficio cantonale del sostegno sociale e dell'inserimento (Ussi), di cui riferivamo nell'articolo pubblicato su *laRegioneTicino* del 26 gennaio 2010. Il nuovo capo Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, Claudio Blotti, è entrato in carica da pochissimo (a gennaio), ma non c'è «proprio niente da dire» neanche sull'operato della capoufficio Sara Grignola Mammoli che il 1° aprile 2008 era subentrata a Franco Moser.

Pesenti concorda per contro sul fatto che all'Ussi ci fosse un sovraccarico di lavoro. «Ecco perché era stato deciso un potenziamento dell'organico», precisa. Gli operatori socio-amministrativi passeranno dalle 12 unità in carica il 30 giugno 2008, alle 22 previste entro fine 2010. Ciò che si tradurrà «in una diminuzione del carico di lavoro di poco più del 40 per cento in due anni»: il numero medio di incarti scenderà di conseguenza da 306 a 186 a testa. «Già oggi - tiene a sottolineare la consigliera di

Stato - rispetto a metà 2008 il carico è sceso del 20 per cento». Quello del numero di collaboratori è stato un aumento a tappe, l'ultima delle quali avallata dal Consiglio di Stato pochi giorni or sono, il 19 gennaio.

Tra i problemi denunciati - tra gli altri dall'Organizzazione cristiana sociale ticinese (Ocst) - gli "importanti sintomi di burn-out" del personale. Un fenomeno messo in evidenza anche nel rapporto denominato "Creattività", monitoraggio medico-amministrativo di una parte dell'Ussi messo in atto nel 2007 su proposta dello stesso Ufficio e con il beneplacito del Dipartimento sanità e socialità. «Sì, ci sono casi di assenza prolungata per malattia. È una questione che ho preso molto sul serio», puntualizza Pesenti. La quale ribadisce: «Ed è per questo che avevo chiesto il potenziamento del personale. Vedremo se, una volta messo in atto e quindi con un carico di lavoro ridotto della metà, le assenze per malattie diminuiranno». Detto a fil di voce, ma il tono è fermo.

Del resto, ricorda, da anni vige il blocco del personale nell'Amministra-



'Andrà sempre meglio'

zione cantonale. Di più, ogni anno il numero di impiegati viene "limato". «Una decisione non solo del governo, ma anche del Parlamento». Il fatto di potenziare l'organico dell'Ussi «mentre in tutti gli altri settori, del Dss ma non solo, si era confrontati con l'esercizio dei



TI-PRESS/ARCHIVIO

Patrizia Pesenti

tagli» è stata una decisione «molto consapevole, proprio perché non abbiamo banalizzato per nulla» la situazione in cui si era venuto a trovare questo ufficio. Per rimanere al Dipartimento sanità e socialità che Pesenti dirige, «nessun altro ufficio è stato potenziato a

## Patrizia Pesenti si dice soddisfatta della nuova gestione

questo modo. E le dirò che ci sono settori che hanno davvero l'acqua alla gola, dal punto di vista del personale». Il Consiglio di Stato deve tenere conto del budget di cui può disporre e «in questo senso è stata fatta una scelta molto favorevole ai funzionari di questo ufficio». Perché, sottolinea ancora, l'Ussi non è mica un'eccezione: in Ticino «ci sono tantissimi ambiti in cui i funzionari sono confrontati con un carico di lavoro maggiore, in rapporto al resto della Svizzera».

A fare pendere l'ago della bilancia, a chiedere cioè che l'Ussi potesse disporre di più forze, è stata anche «la consapevolezza» che sul tavolo degli operatori socio-amministrativi ci sono numerose «situazioni drammatiche». Per molte delle persone che vi fanno capo, un ritardo nel trattamento del loro incarto può comportare grossi disagi (impossibilità a pagare l'affitto o a fare la spesa, per fare due esempi). «È per questo - conclude Pesenti - che il Consiglio di Stato ha aderito alla mia richiesta: riconoscendo la serietà del tema e la fragilità dell'utenza».

SME

## 'Ne prendiamo atto con soddisfazione, ma le condizioni generali restano precarie'

Paolo Locatelli, segretario regionale Ocst del Sopraceneri, rilancia le critiche alla direzione del Dss

Benvenuto potenziamento. L'Organizzazione cristiana sociale ticinese (Ocst) saluta con favore l'aumento del personale all'Ufficio cantonale del sostegno sociale e dell'inserimento (Ussi) annunciato dalla consigliera di Stato Patrizia Pesenti (vedi articolo sopra). «L'aumento delle unità lavorative era necessario», dice a *laRegioneTicino* **Paolo Locatelli**.

Un passo nella giusta direzione, dunque, ma che stando al segretario regionale Ocst

del Sopraceneri da solo non basta. La misura «va coordinata e accompagnata in modo accurato» perché quello del sovraccarico di lavoro causato da una sottodotazione di personale «è solo una parte del problema». A preoccupare il sindacato (che «da due anni segue, passo dopo passo, le vicissitudini del personale occupato all'Ussi») c'è molto altro. A partire da «eventuali disservizi che vanno a colpire persone prive di alternative economiche e che vivono la

propria precarietà con un sentimento di frustrazione». Le cose non andrebbero così bene nemmeno con l'utenza e gli uffici periferici (sportelli comunali Legge armonizzazione prestazioni sociali). Senza dimenticare che - e su questo l'Ocst contesta quanto sostiene la direttrice del Dss - i quadri dimostrerebbero «un'organizzazione carente della gestione del lavoro» in tema di scelte di priorità o direttive («poco efficaci»), per esempio.

Vi sarà poi da vedere se il citato aumento di collaboratori contribuirà a tenere sotto controllo il turn-over di personale che all'Ussi avverrebbe con maggiore frequenza rispetto ad altri servizi.

Un altro spiraglio di luce che, si auspica, potrebbe portare l'Ussi fuori dal tunnel è il nuovo direttore della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie. L'Ocst auspica che Claudio Blotti, fresco fresco di entrata in carica, sappia «favorire al meglio la

soluzione dei problemi». Ma attenzione, afferma in conclusione Locatelli: bisogna nel contempo «salvaguardare la dignità del personale occupato: in questa fase delicata, dev'essere assolutamente evitata ogni forma di ingiustificata pressione psicologica» degli impiegati dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento, a favore di una «riorganizzazione capillare e funzionale di un essenziale servizio per il Cantone».

SME



TI-PRESS/ARCHIVIO

Paolo Locatelli

## Scuola infanzia ed elementare, controprogetto fra le ipotesi della Scolastica

Il Consiglio di Stato la respinge, ma loro, i commissari della Scolastica, ritengono «importante entrare in materia e esaminare nei singoli punti questa iniziativa con un ampio dibattito». L'iniziativa popolare in questione (che ha raccolto quasi 10.000 firme) è quella lanciata lo scorso agosto, «Per la modifica della legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996». L'idea dei proponenti è semplice: potenziare il servizio scolastico, mense comprese. La Commissione scolastica del Gran Consiglio, si legge ancora nel comunicato giunto dopo

la riunione settimanale di ieri, tiene aperte tutte le possibilità: un solo rapporto (e in tal caso significherebbe un sì all'iniziativa) o proposte alternative. La questione intanto finirà sul tavolo dei gruppi parlamentari per poi tornare in commissione non più tardi del prossimo 15 marzo.

Sempre ieri, intanto, gli iniziativaisti hanno espresso la disponibilità a un compromesso che «ovviamente per noi deve essere situato a metà strada e deve essere elaborato in tempi ragionevoli sotto forma di controprogetto» come scrive Raoul Ghisletta, primo firmata-

rio. Se la discussione nei gruppi parlamentari non permetterà di raggiungere un'intesa, gli iniziativaisti si dicono pronti ad andare in votazione popolare. Le misure proposte, ricorda Ghisletta, non possono dipendere «da meri aspetti finanziari contingenti come fatto dal Consiglio di Stato nella sua rigida presa di posizione contro l'iniziativa» dato che si tratta di investimenti previsti sul medio e lungo termine (6-7 anni).

La Commissione scolastica del Parlamento, intanto, sempre ieri ha firmato il rapporto di Giorgio Salvadè su una seconda iniziativa, ma parlamentare,

sul Servizio del sostegno pedagogico. Altro capitolo, la modifica della legge sull'Usi, Supsi e istituti di ricerca: si è constatata una possibile convergenza su quattro punti principali relativi alla definizione dei Dipartimenti Supsi, come per le facoltà Usi; sul rapporto di collaborazione fra Usi e Supsi e sull'informazione al Gran Consiglio in merito agli obiettivi strategici e alla definizione di precise priorità tra gli obiettivi dei contratti di prestazione. I commissari, infine, hanno discusso anche sulla modifica di legge per l'aggiornamento dei docenti.